



Sestu, 16 giugno 2021

Prot. n. 51/2021

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direz. Gener. Crescita Sostenibile e Qualità dello Sviluppo
cress@pec.minambiente.it, cress-5@minambiente.it

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio valutazioni ambientali
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it,
amb.sva@regione.sardegna.it

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per
Cagliari, Oristano e Sud Sardegna
mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Agli Uffici Regionali Tutela del Paesaggio Sardegna Centrale e
Meridionale
eell.urb.tpaesaggio.or@pec.regione.sardegna.it
eell.urb.tpaesaggio.ca@pec.regione.sardegna.it

All'ARPAS
Dipartimento di Cagliari e Medio Campidano
dipartimento.ca@pec.arpa.sardegna.it

Ai Sindaci dei Comuni di Siurgus Donigala e Selegas
protocollo@pec.comune.siurgusdonigala.ca.it,
protocollo@pec.comune.selegas.ca.it

Alla c.a. del responsabile del procedimento dott.ssa Carmela Bilanzone

OGGETTO: Osservazioni al progetto per l'installazione di un nuovo impianto per la produzione di energia da fonte eolica, proposto dalla società Siurgus srl, denominato "Pranu Nieddu" e costituito da 14 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,6 MW, per una potenza complessiva pari a 92,4 MW, da localizzarsi nel territorio comunale di Siurgus Donigala (SU), e dalle relative opere di connessioni per il collegamento alla RTN attraverso la stazione elettrica da realizzare nel Comune di Selegas (SU). **Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 6003**

COPAGRI SARDEGNA

Località Magangiosa – 09028 – Sestu (CA)

Tel. +39.070.22125 – Fax 1782731547

e-mail: copagrisardegna@tiscali.it – sardegna@copagri.it – sardegna@pec.copagrisardegna.it

www.copagrisardegna.it

C.F. 92060370928

Il sottoscritto Ignazio Cirronis, presidente pro tempore e legale rappresentante della Confederazione Produttori Agricoli della Sardegna (Copagri Sardegna) presenta il seguente

Atto di Osservazioni ai sensi dell'art. 24 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

e chiede, in nome e per conto di Copagri Sardegna che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. contenga un **GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE** per i seguenti motivi:

1. Area interessata da una foresta primaria di querce secolari.

Il negativo impatto ambientale e paesaggistico che conseguirebbe alla realizzazione del Parco eolico appare non giustificato oltre che non sostenibile.

La quasi totalità del progetto riguarda un'area nota come Su Monti, caratterizzata dalla presenza di una vasta foresta primaria di querce secolari.

Tale aspetto viene del tutto ignorato nelle relazioni allegate al progetto. Nonostante l'intervento interessi gli ambiti boschivi non viene eseguita una quantificazione degli alberi e della vegetazione che dovrà essere rimossa in conseguenza dell'intervento, né quella lungo le strade di collegamento. In alcuni passaggi progettuali si fa un generico riferimento ad una "ripiantumazione" dopo lo sradicamento, operazione che per la tipologia delle piante (querce secolari) e la loro età appare quanto meno inattuabile. La rimozione di un così vasto patrimonio boschivo avrebbe peraltro riflessi negativi sugli ecosistemi ad esso collegati e sulle componenti ambientali (flora e fauna), oltre che risultare potenzialmente dannosa per il rischio idrogeologico.

Si tratta di un contesto ambientale con un ricco mosaico ambientale ma con profondità di suolo contenuta. L'area interessata dall'intervento, con una presenza antropica sparsa ma storicizzata e legata alle tradizionali attività agropastorali, accoglie in simbiosi sistemica pascoli estensivi per l'allevamento del bestiame e ampie zone boschive oggetto di silvicoltura. L'intervento proposto altererebbe radicalmente le matrici ambientali del contesto, compromettendo i servizi ecosistemici.

La nuova viabilità oltre che essere fuori scala determinerebbe impatti rilevanti sulla flora e sui caratteri identitari del territorio.

Il progetto appare insufficiente nelle analisi e nelle quantificazioni, carente nella descrizione delle opere e degli interventi, omissivo nella valutazione degli impatti ambientali e della eventuale sostenibilità degli stessi.

2. Il progetto elude le direttive europee

Il progetto in esame ignora le descritte criticità, elude le direttive europee, mentre punta a massimizzare i profitti derivanti da incentivi non condizionati dal mercato, da incertezze di consumi, da rischio di investimento. Perseguendo una tale direttrice si favoriscono le produzioni di energia concentrate, ma senza generare reddito al mondo rurale, e si spingono le multinazionali ad assicurarsi i contingenti resi disponibili dalle aste, mentre si marginalizza la generazione diffusa in palese contrasto con gli orientamenti Comunitari. Il progetto in esame viola dunque le linee programmatiche sulla transizione energetica e sullo sviluppo rurale dettate in sede europea con il duplice risultato di lasciare irrisolti i problemi socioeconomici del mondo rurale e di devastare ambiente e paesaggio che oggi, nell'immaginario collettivo, costituiscono elemento di valorizzazione economica delle produzioni agroalimentari della Sardegna.

Diverso impatto avrebbe la produzione di energia con impianti medio-piccoli diffusi nel territorio e gestiti ad opera dei produttori agricoli riconosciuti attraverso sistemi non impattanti sul paesaggio, come lo sono gli impianti di mini-eolico che non determinano, se non in minima parte, consumo di suolo.

3. Elevata entità degli impatti ambientali sul suolo

Come indicato nel Rapporto ambientale gli impatti sul suolo per effetto degli sbancamenti, degli scavi, degli scoticamenti, degli spianamenti risultano di elevata entità

L'impermeabilizzazione parziale e/o totale conseguente alle opere eseguite sottrarrà in modo irreversibile superfici dell'ordine di centinaia di ettari al pascolo e alle coltivazioni. Vi è ancora da evidenziare che risulterà tecnicamente impossibile, al cessare delle attività di esercizio del Parco eolico, procedere alla rimozione dell'ingente massa di conglomerato bituminoso e calcestruzzo

cementizio messo in opera. Qualora si fosse voluto tentare una simile operazione di ripristino sarebbero emerse dubbie modalità di esecuzione e la impossibilità di individuazione della discarica di conferimento. Di fronte a tali difficoltà tecniche e agli oneri che ne sarebbero conseguiti la Società preferisce lasciare in situ l'enorme massa di conglomerato dopo la rimozione degli aerogeneratori e tutte le opere di viabilità, deturpando in modo irreversibile ambiente e paesaggio per una superficie di centinaia di ettari. Un'estensione importante se confrontata con l'esiguità degli spazi fruibili per le attività agricole in un territorio montano, caratterizzato da una matrice di fondo rocciosa e con una morfologia non planare. Si aggiunga che la permanenza di strade così ampie e con tali caratteristiche tecniche non trova alcuna motivazione tecnica, né giustificazione economica in relazione al traffico veicolare ordinario, mentre da tale inutile realizzazione conseguiranno oneri di manutenzione nel tempo tutti a carico del Comune.

4. Attività agropastorale presente nel territorio

Numerose sono le aziende agricole e silvo-boschive-pastorali, che operano sul territorio contribuendo alla conservazione del capitale naturale di un fragile sistema ambientale e nel contempo interpretando in chiave produttiva moderna le potenzialità di un territorio per anni emarginato.

In tale ottica sono state predisposte efficaci pianificazioni di gestione territoriale e di accrescimento socio-economico (PAC e PSRN 2014/2020) e attuate politiche volte a scongiurare lo spopolamento delle aree rurali, evitare l'inquinamento ambientale, ammodernare i sistemi produttivi nel rispetto degli ecosistemi. A tal fine le nuove aziende si sono indirizzate verso la multifunzionalità delle attività agricole, le produzioni agronomiche tutelate, gli allevamenti estensivi.

In questa area di Sardegna si è dunque riusciti a innestare sul ceppo di una tradizione atavica moderni processi produttivi nell'agropastorizia con esiti impensati, al punto da riuscire a conseguire negli ultimi decenni riconoscimenti anche in sede Comunitaria.

Le aziende agricole che operano nelle aree coinvolte dal progetto concorrono infatti a produzioni D.O.P. e I.G.P., contribuendo in modo significativo ad incrementare il paniere delle produzioni tutelate italiane.

Grazie ai giovani subentrati agli anziani nelle conduzioni aziendali si producono infatti in loco buona parte delle D.O.P. Sarde (pecorino sardo, fiore sardo e pecorino romano) e I.G.P. (l'agnello di Sardegna). Anche nel settore della mellicultura sono giunti molteplici riconoscimenti ed una importante fetta di reddito viene sostenuta dall'estrazione del sughero pregiato (tutelata oltre che da normative europee, dall'art. 9 della L.R. N. 4 del 9/02//1994) e dalla raccolta dei frutti e delle essenze del sottobosco. Per tutte queste attività ad esigua resilienza, perché legate ai fragili equilibri degli ecosistemi, sarebbe esiziale l'introduzione di aliene tecnologie invasive.

A solo titolo esemplificativo si fa notare che il “campo centrale” dell'impianto, l'aerogeneratore WTG010 e le relative piazzole, verrebbero ad occupare un'area all'interno di un'azienda agricola silvo-boschiva che è membro del Comitato Biodiversità della Trexenta e legata a circuiti internazionali di ricerca di permacultura.

Analogamente il non lontano aerogeneratore WTG007 ed il vicino campo centrale, nei pressi dell'area boschiva di Monte Artu, andrebbero a collidere con le attività di un'azienda agro-silvo-pastorale che produce formaggi ed agnelli IGP per grosse catene di ipermercati oltre risultare a ridosso di una risorgiva detta Sa Mitza de M.Artu. L'area viene coltivata a foraggiera con alternanza di leguminose mentre il vicino bosco produce una media di 400 T di sughero

5. Disponibilità delle aree

La Società non ha allegato un dettagliato Piano Particellare di esproprio grafico al fine di consentire l'esatta individuazione catastale dei terreni interessati da tutte le opere. Tale elaborato appare fondamentale ai fini della correttezza amministrativa procedimentale in quanto attesta l'avvenuta pubblicità del procedimento fin dalle fasi iniziali e la dovuta informazione ai proprietari della procedura coattiva che si intende porre in essere. È assente inoltre una documentazione probante che dimostri la disponibilità delle aree interessate dal progetto. Tali carenze determinano un vizio di legittimità procedurale, poiché il Dlgs. 387/03 all'art.12 (Razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative), comma 1, afferma che:

- 1. Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.*

Ne discende che in virtù di tale assunto, essendo l'opera di pubblica utilità, tutte le aree interessate dai lavori, sia in fase di cantiere che di esercizio, possono essere interessate da procedura espropriativa o da occupazione temporanea. Se questo è il presupposto normativo, con la pubblicazione del progetto si sta di fatto prospettando l'imposizione di un vincolo preordinato all'esproprio, vincolo i cui effetti si instaurerebbero al momento dell'approvazione del progetto stesso. È logico presumere, alla stregua dell'iter di approvazione di uno strumento di pianificazione urbanistica, che tutti i proprietari i cui immobili siano interessati dall'intervento progettuale debbano essere tempestivamente informati fin dall'inizio dell'attivazione della procedura al fine di garantire agli stessi il diritto ad intervenire in tutte le fasi del procedimento ed ove lo ritenessero di impugnare gli atti amministrativi nelle sedi giudiziarie competenti.

Si ritiene pertanto che la Società non ha disponibilità dei terreni sui quali dovrà sorgere il Parco eolico e realizzare le opere civili, in quanto non ha proceduto ad individuare con un piano parcellare dettagliato contenente la individuazione grafica delle aree da occupare. Tale carenza costituisce una violazione dell'obbligo di pubblicità degli atti del procedimento preordinato all'esproprio.

6. Contrasto col Piano Paesaggistico Regionale

La realizzazione di un Parco eolico in area agricola appare in evidente contrasto con le previsioni di PPR e con i suoi principi ispiratori, in particolare con le disposizioni (artt. 1 e 15) e con la Disciplina Transitoria di cui all'art 69 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna approvato con delibera della Giunta Regionale n° 45/2 del 25.10.2013.

Il Piano "riconosce infatti meritevole di tutela il paesaggio rurale e persegue il primario obiettivo di salvaguardarlo, di preservarne l'identità e le peculiarità", garantisce inoltre "l'introduzione di norme volte al conseguimento di tali finalità, con l'obiettivo di coniugare l'utilizzo razionale del territorio agricolo con la salvaguardia e la tutela dei paesaggi agrari".

"Il Piano Paesaggistico Regionale si propone come strumento finalizzato anche ad orientare le trasformazioni verso forme compatibili con il principio del minimo consumo di suolo e il rispetto della vocazione dei suoli. Il PPR nella sua revisione e aggiornamento, pone particolare attenzione al bene paesaggistico fascia costiera, all'interno della quale le azioni di trasformazione vengono disciplinate contemperando il fatto che costituisce sia una risorsa da salvaguardare sia una risorsa

strategica per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale. Inoltre, il PPR tutela il paesaggio rurale perseguendo il primario obiettivo di salvaguardarlo, di preservarne l'identità e le peculiarità”

7. Gli effetti cumulativi

Si osserva che tra gli elaborati progettuali presentati dalla Società non sono presenti tavole che prendano in esame gli effetti cumulativi, sia ambientali che paesaggistici, indotti dal Parco eolico in oggetto in relazione alle strutture industriali già presenti sul territorio in ambito localizzato e sull'area vasta.

L'analisi dell'impatto cumulativo riportato nella Relazione paesaggistica evidenzia la profonda alterazione ambientale e paesaggistica che scaturirebbe dalla prossimità dell'impianto proposto con il Parco eolico “Serra Longa”.

La suddetta analisi trascura di prendere in esame gli effetti cumulativi che deriverebbero dalla realizzazione di progetti in itinere sia presso il Ministero della Transizione Ecologica che presso l'Assessorato Regionale alla Difesa dell'Ambiente.

È il caso di ricordare che esiste copiosa giurisprudenza sul tema degli impatti ambientali cumulativi, anche nel caso in cui le opere da realizzare, pur essendo separate, debbano essere realizzate in una stessa area.

Del resto è del tutto evidente che se la finalità della normativa di tutela dell'ambiente è quella di preservare il territorio dalla compromissione derivante da un nuovo intervento, la verifica della sussistenza di un possibile equilibrio tra nuovi impianti e l'ambiente preesistente non può che essere effettuata unitariamente. Solo in tal modo possono essere adeguatamente considerate le peculiarità geografiche, paesaggistiche e culturali della zona interessata.

8. Monitoraggio faunistico

Lo Studio faunistico presentato è privo di dati quantitativi sulle specie presenti nell'area direttamente interessata dal parco Pranu Nieddu e nelle aree buffer comunque caratterizzate dalla

consistente presenza attuale o futura di impianti eolici, anche in considerazione dell'areale di spostamento dell'avifauna locale e di quella migratoria.

Peraltro la stessa analisi bibliografica è carente e sembra essersi basata esclusivamente sui dati pubblicati on-line dalla Regione Sardegna, che sono limitati alla presenza di specie, mentre mancano informazioni sulla consistenza delle popolazioni e sulle specie di uccelli migratori.

L'area di intervento è caratterizzata da una matrice agricola estensiva, dominata da seminativi, pascolo arborato e bosco. Nello Studio l'importanza per quanto concerne la fauna locale di questi ambienti è erroneamente sminuita. Va infatti sottolineato che le specie ornitiche agricole hanno subito un drastico calo sia su scala nazionale che regionale, come dimostrato dall'indicatore Farmland Bird Index (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2018), che registra nel periodo 2000-2017 un andamento in declino rispettivamente del -23,20% (scala nazionale) e del -27,42% (scala regionale).

Preme ribadire, che per tutte le specie locali si sarebbe dovuto realizzare uno studio di campo volto a verificare la presenza di coppie nidificanti nell'intorno e in prossimità degli aerogeneratori, valutando gli impatti causati dalla sottrazione di aree di nidificazione e alimentazione. Per piccole popolazioni di specie rare, inoltre, anche la perdita di pochi individui o di singoli siti riproduttivi per collisione contro le pale può comportare la scomparsa della popolazione locale.

9. Normativa sulle FER e pianificazione del territorio

Alla luce della intervenuta normativa Comunitaria e nazionale appare ineludibile, in analogia a quanto previsto per la pianificazione urbanistica, l'adozione di misure di salvaguardia che prevedano la sospensione dei procedimenti in corso al fine di non vanificare il contenuto della redigenda Disciplina, che dovrà individuare le aree idonee e non idonee all'installazione delle FER e il conseguente processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni.

Si fa riferimento in particolare all'art. 5 della legge 22 aprile 2021 n. 53 (**Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020**) introduce rilevanti innovazioni nel quadro normativo che regola le FER. Nell'ambito dell'esercizio della delega per l'attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 vengono infatti fissati nuovi principi e direttive sulla promozione dell'uso delle FER tra

i quali la “... disciplina per l’individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l’installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell’aria e dei corpi idrici, nonché delle specifiche competenze dei Ministeri per i beni e le attività culturali e per il turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, privilegiando l’utilizzo di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e aree non utilizzabili per altri scopi, compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità delle risorse rinnovabili, delle infrastrutture di rete e della domanda elettrica nonché tenendo in considerazione la dislocazione della domanda, gli eventuali vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa”.



In base alle sopra esposte “OSSERVAZIONI”

SI CHIEDE

che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. formuli un **GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE** per il progetto del parco eolico denominato “*Pranu Nieddu* ” nella provincia del Sud Sardegna, nei Comuni di Siurgus Donigala e Selegas, proposto dalla società Siurgus S.r.l. con sede legale in via Michelangelo Buonarroti, 39 – 20145 Milano.

Il sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell’art. 24, comma 3 e dell’art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero della transizione ecologica.

Sestu, li, 16 giugno 2021

F.to

IL PRESIDENTE
(Ignazio Cirronis)
